



CONVEGNO SULL'EVANGELIUM GAUDIUM PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE. IL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO.

La Chiesa colga i segni dei tempi

Il richiamo forte , rivolto anche alla nostra Associazione , ad un impegno attento alle persone e al loro incontro con Dio:

“ Tanta gente ferita ci domanda quel che chiedeva a Gesù: vicinanza, prossimità.”

Cari fratelli e sorelle,

Voi lavorate nella pastorale in diverse Chiese del mondo, e vi siete riuniti per riflettere insieme sul progetto pastorale della *Evangelii gaudium*. In effetti io stesso ho scritto che questo documento ha un “significato programmatico e dalle conseguenze importanti” (n. 25). E non

potrebbe essere altrimenti quando si tratta della missione principale della Chiesa, cioè evangelizzare! Ci sono dei momenti, però, in cui questa missione diventa più urgente e la nostra responsabilità ha bisogno di essere rattivata.(...) Quante persone, nelle tante periferie esistenziali dei nostri giorni, sono “stanche e sfinite” e attendono la

Chiesa, attendono noi! Come poterle raggiungere? Come condividere con loro l'esperienza della fede, l'amore di Dio, l'incontro con Gesù? E' questa la responsabilità delle nostre comunità e della nostra pastorale.

Il Papa non ha il compito di «offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea» (*Evangelii gaudium*, 51), ma invita tutta la Chiesa a **cogliere i segni dei tempi** che il Signore ci offre senza sosta. Quanti segni sono presenti nelle nostre comunità e quante possibilità il Signore ci pone dinanzi per riconoscere la sua presenza nel mondo di oggi! In mezzo a realtà negative, che come sempre fanno più rumore, noi vediamo anche tanti segni che infondono speranza e danno coraggio. Questi segni, come dice la *Gaudium et spes*, devono essere riletti alla luce del Vangelo (cfr nn. 4 e 44): questo è il "tempo favorevole" (cfr *2 Cor* 6,2), è il momento dell'impegno concreto, è il contesto dentro il quale siamo chiamati a lavorare per far crescere il Regno di Dio (cfr *Gv* 4,35-36). Quanta povertà e solitudine purtroppo vediamo nel mondo di oggi! Quante persone vivono in grande sofferenza e chiedono alla Chiesa di essere **segno della vicinanza, della bontà, della solidarietà e della misericordia del Signore**. Questo è un compito che in modo particolare spetta a quanti hanno la responsabilità della pastorale: al vescovo nella sua diocesi, al parroco nella sua parrocchia, ai diaconi nel servizio alla carità, ai catechisti e alle catechiste nel loro ministero di trasmettere la fede... (...)

Ho detto anche alcune volte che la Chiesa mi sembra un ospedale da campo: tanta gente ferita che chiede da noi vicinanza, che chiede da noi quello che chiedevano a Gesù: vicinanza, prossimità. E con questo atteggiamento degli scribi,

dei dottori della legge e dei farisei, non daremo mai una testimonianza di vicinanza. (...)

Ecco, quanti sono responsabili della pastorale possono trovare un bell'esempio in questa parabola. **Uscire** in diverse ore del giorno per andare ad incontrare quanti sono in ricerca del Signore. Raggiungere i più deboli e i più disagiati per dare loro il sostegno di sentirsi utili nella vigna del Signore, fosse anche per un'ora soltanto.

Una pastorale senza **preghiera e contemplazione** non potrà mai raggiungere il cuore delle persone. Si fermerà alla superficie senza consentire che il seme della Parola di Dio possa attecchire, germogliare, crescere e portare frutto (cfr *Mt* 13,1-23).

So che tutti voi lavorate molto, e per questo voglio lasciarvi un'ultima parola importante: **pazienza**. **Pazienza e perseveranza**. Il Verbo di Dio è entrato in «pazienza» nel momento dell'Incarnazione, e così, fino alla morte in Croce. Pazienza e perseveranza. Non abbiamo la "bacchetta magica" per tutto, ma possediamo la fiducia nel Signore che ci accompagna e non ci abbandona mai. Nelle difficoltà come nelle delusioni abbiamo bisogno di non venire mai meno nella fiducia nel Signore e nella preghiera che la sostiene. Non dimentichiamo, comunque, che l'aiuto ci viene dato, in primo luogo, proprio da quanti sono da noi avvicinati e sostenuti. Facciamo il bene, ma senza aspettarci la ricompensa. Semiamo e diamo testimonianza. La testimonianza è l'inizio di un'evangelizzazione che tocca il cuore e lo trasforma. Le parole senza testimonianza non vanno, non servono! **La testimonianza è quella che porta e dà validità alla parola.**